

«Scelta che disprezza la vita»

Fondi Nasko, i medici cattolici contro le modifiche della giunta

FILIPPO RIZZI

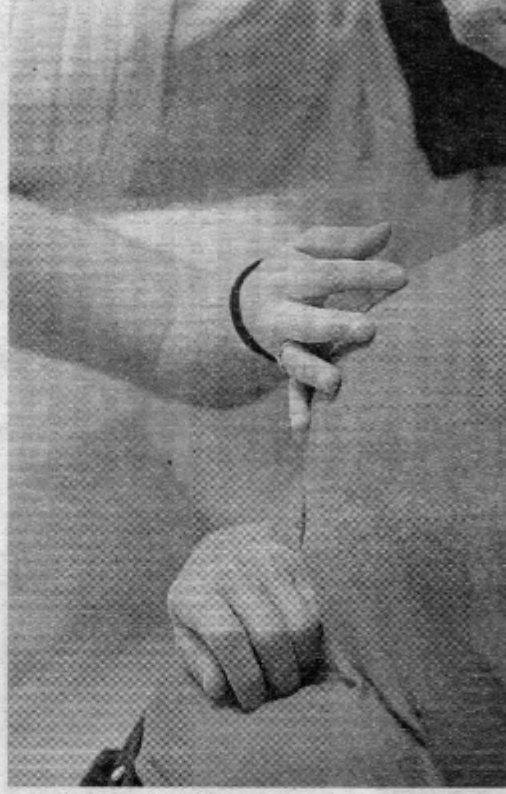
Una «norma che non solo tende a discriminare ma anche a riconoscere una diversa cittadinanza alle donne che vivono in Lombardia».

È fermo, e senza alcuna sorta di tentennamento, il giudizio del presidente dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Milano Giovanni Meola sulla decisione, a suo giudizio, «scellerata» della giunta regionale di modificare i criteri per l'assegnazione dei fondi Nasko, destinati alle donne a rischio di aborto per motivi economici. La norma pensata dalla giunta regionale indicherà, nel concreto, una limitazione dei benefici del fondo di sostegno per le donne in attesa di un figlio solo alle donne italiane e a quelle straniere che siano presenti

da almeno cinque anni. «Troviamo questa decisione - argomenta Meola - non solo inquietante, ma di autentico disprezzo della vita nascente anche perché indirettamente in questo modo si potrebbero favorire gli aborti soprattutto da parte di persone immigrate che sono tra le meno tutelate».

Il professore Meola individua in questa scelta di Palazzo Lombardia come il sintomo di un «autentico arretramento, una regressione rispetto al concetto di bene comune». Il presidente dell'Amci si trova sulla stessa lunghezza d'onda di quanto espresso, solo ieri, dal direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo.

Alimentare una politica «su basi discriminatorie o di paura dell'altro e del diverso - avverte il presidente dei medici cattolici milanesi - rappre-



senta un segnale che deve far riflettere. Il prossimo anno la nostra Lombardia sarà la vetrina dell'Expo. Questi provvedimenti certo non elevano l'immagine della nostra regione dal punto di vista del dialogo e dell'accoglienza». Una scelta, quella della giunta Maroni, che può rap-

Parla il presidente dell'Amci, Meola: «Il rischio è l'aumento di aborti tra le persone meno tutelate»

presentare, a giudizio di Meola, un campanello d'allarme per tutto il mondo cattolico: «Vigileremo e monitoreremo ogni giorno per chiedere un cambiamento di questi criteri. Ci aspettiamo che da tutto il mondo cattolico anche quello politico nella sua corallità ci sia una mobilitazione e una posizione netta e ferma».

Nel suo articolato ragionamento il professor Meola ricorda l'antica tradizione di dialogo, rispetto degli altri, delle lingue e delle razze impressa dalla Chiesa ambrosiana lungo le tracce segnate da pastori lungimiranti come Carlo Maria Martini, Dionigi Tettamanzi e Angelo Scola. «La nostra storia di cattolici ambrosiani - è il succo della riflessione di Meola - è proprio lungo questa impronta: quella dell'accoglienza, del rispetto di chi è diverso da te. Viviamo in una società multi-etnica e multi-razziale e questo è il contesto in cui sono destinati a vivere i nostri figli. Per questo auspichiamo un'inversione netta di rotta».